Un piano Marshall per la lotta ai tumori

***di* Lorenzo Spaggiari ***

** Direttore Programma Polmone, Istituto Europeo di Oncologia*

Il Covid ha creato una situazione di "allarme- tumori" che va affrontata con misure d'emergenza: ci vuole un piano Marshall per la lotta al cancro. Da mesi noi oncologi segnaliamo che il blocco di esami e visite oncologiche con lo stop agli screening a inizio pandemia, e a seguire la paura dei pazienti ad accedere agli ospedali in corrispondenza delle diverse ondate, hanno creato le premesse per una epidemia di tumori nei prossimi anni. Le migliaia di tumori che avremmo potuto diagnosticare in fase iniziale, trattare con cure mininvasive e in molti casi guarire, si presenteranno in fase avanzata quando le terapie necessarie saranno più complesse e gli esiti purtroppo più incerti. A questo punto si può fare qualcosa per evitare questa tragedia annunciata? Sicuramente sì, intervenendo con misure speciali, tumore per tumore.

Per il tumore del polmone, il big killer numero uno, con le sue oltre 35.000 vittime annuali in Italia, il piano da attuare è molto chiaro: dobbiamo diventare il primo Paese in Europa a introdurre un programma pubblico di screening con tac a basse dosi per i forti fumatori e così ridurre del 25% la mortalità.

Le basi scientifiche ci sono e sono solide: lo studio europeo Nelson Lung Cancer Screening, pubblicato sui New England Journal of Medicine, ha dimostrato che lo screening polmonare con Tac low-dose è efficace specialmente nella donna, in cui riduce la mortalità del 33%, rispetto al 24% degli uomini. Insisto sulla possibilità di salvare una donna su tre perché le donne colpite da cancro polmonare sono in preoccupante aumento: nel 2020 in base ai dati AIOM (Associazione Italiana Oncologia Medica) l'incidenza del cancro polmonare femminile è aumentata del 3.4%, rispetto al 2019, per un totale di 13.328 nuovi casi, e la mortalità è aumentata di oltre il 5% rispetto al 2015. Su dati analoghi di riduzione di mortalità è stato introdotto in Italia, negli USA e in Europa lo screening mammografico del tumore della mammella, che oggi è considerato una pietra miliare irrinunciabile della lotta al cancro al seno. Purtroppo il numero di donne che muore per tumore polmonare presto supererà quello delle vittime di cancro mammario, quindi dobbiamo intervenire ora. Le basi strutturali già ci sono: la tac è un macchinario presente in pressoché tutti gli ospedali sul territorio italiano, anche nei centri più piccoli, e per l'esame del polmone basta acquistare un software ad hoc.

Ovviamente per avviare uno screening la disponibilità delle macchine non basta, e per questo ho parlato di piano Marshall. Mi rivolgo al Presidente Mario Draghi e al Ministro Roberto Speranza perché riservino parte dei fondi del Recovery Plan destinati alla sanità allo screening del tumore polmonare, facendo da apripista per un programma europeo di riduzione della mortalità per cancro attraverso la diagnosi precoce. Non sarebbe la prima volta che l'Italia fa da faro per l'oncologia. Con Umberto Veronesi alla guida del nostro Istituto, abbiamo rivoluzionato le aspettative di vita e qualità di vita per il cancro del seno a livello internazionale. Con gli insegnamenti che il Professore ci ha trasmesso e il nostro entusiasmo possiamo tornare ad essere pionieri e dare un esempio concreto di come superare le conseguenze del Covid sulla cura delle altre malattie, per il bene dei nostri pazienti.